

Da stamattina alle 8.30 trasporti fermi per lo sciopero  
Appello del sindaco: «Romani, restate a casa se potete»

# Traffico, maxi-bolgia Oggi rischio paralisi

Dall'Aurelia alla Tuscolana, da via Boccea alla Cassia, ieri la città si è trovata in una situazione di grave disagio-traffico: fin dal mattino, erano segnalate code e rallentamenti, e nel pomeriggio il maltempo ha complicato i problemi. Oggi lo sciopero nazionale degli autoferrottranvieri, 12 ore senza mezzi pubblici, non contribuirà certo a migliorare le cose. Il sindaco lancia un appello: riducete gli spostamenti all'indispensabile.

RINALDA CARATI

Una giornata cominciata male, e, complice il maltempo, finita peggio: rallentamenti, tanti piccoli incidenti, lunghe code hanno but-tato nel caos, ieri, il traffico cittadi-no.

In mattinata, particolari difficoltà hanno coinvolto la via Tiburtina e la via Aurelia. Sulla Tiburtina, all'origine dei rallentamenti è stato lo svolgersi di una manifestazione, in-detta da Cgil, Cisl e Uil, alla quale hanno partecipato alcune centinaie di lavoratori di una azienda elettronica; sull'Aurelia, invece, le difficoltà dipendevano, come il giorno precedente, dalla straordinaria affluenza di automezzi diretti all'Engite, sede, per la seconda giornata consecutiva, di esami di concorso per sottufficiali dei carabinieri. In questo caso, i vigili urba-ni, preallarmati da quanto accaduto martedì, quando si era formata sulla consolare una fila di oltre set-te chilometri, si trovavano in forze sul posto e hanno operato per la fluidità del traffico.

In piazza dei 500 il transennamento per lavori e il restringimento della carreggiata ha causato molti rallentamenti. Chiusa al traffico per l'apertura di una voragine via Latina, mentre la vicina via G. Spada è anch'essa parzialmente transennata. Problemi segnalati anche a Via Della Magliana, chiusa nel tratto

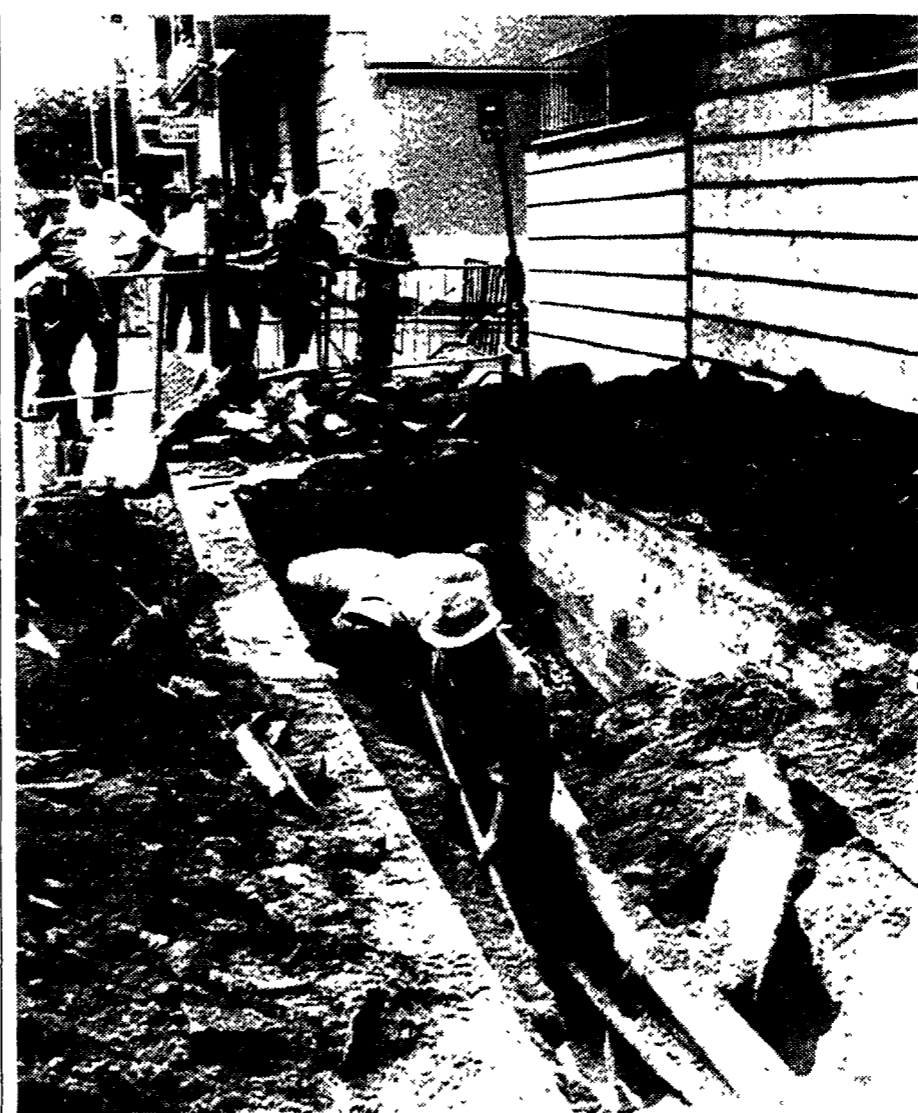
che va da via del Fosso della Magliana a via delle Vigne: e grossi rallentamenti si sono verificati, verso le 8.30, tra via XX settembre e via Nicola da Tolentino. Nel pomeriggio, il maltempo, con vento forte e molti scrosci di pioggia, ha complicato ulteriormente una situazione già difficile: rallentamenti, code e disagi, accompagnati da una straordinaria quantità di incidenti stradali, nessuno dei quali grave, hanno reso la città impercettibile. Problemi hanno riguardato l'intero territorio cittadino, dall'Aurelia alla Cassia, dalla Tuscolana a via Boccea. E tutto questo, in una giornata che non può ancora essere considerata «a pieno ritmo»: manca infatti, all'appello di tutte le cause che determinano difficoltà nel traffico, la riapertura delle scuole, che avverrà la settimana prossima.

Un mercoledì difficile, dunque: ma tutto fa prevedere che gli farà seguito un giovedì ancora peggiore: oggi infatti per lo sciopero nazionale degli autoferrottranvieri, i mezzi Atac e Cotral sono fermi dalle 8.30 alle 17, quando il servizio sarà ripreso. Ma solo per tre ore. Dalle 20 fino a mezzanotte, infatti, tutto si fermerà di nuovo. Solo alle 24, infine, riprenderanno normal-mente le corse notturne. E per fare fronte alla situazione, il sindaco Rutelli ha invitato i cittadini ad evitare il più possibile gli spostamenti

## Bus, black-out dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 alle 24

Un'intera giornata senza mezzi pubblici. Lo sciopero degli autoferrottranvieri rispetterà le cosiddette «fasce di garanzia», secondo quanto concordato localmente in applicazione della legge 146 sul diritto di sciopero nei servizi pubblici. Ma si tratta di fasce molto esigue. Bus e metro saranno in funzione fino alle 8.30, poi il blocco fino alle 17. Dalle cinque del pomeriggio fino alle 20 i mezzi pubblici torneranno di nuovo in funzione e infine nuovo stop fino alla fine del servizio. I sindacati ricordano che da tre anni attendono di poter discutere il rinnovo del contratto di lavoro e chiedono al governo di intervenire per sbloccare una situazione che costringe gli autoferrottranvieri a far ricadere sugli utenti il peso di una vertenza che, nonostante, le ripetute sollecitazioni non si riesce a far approdare al tavolo delle trattative.

nelle ore interessate dallo sciopero». L'assessore alla mobilità Walter Tocci ha detto che «il Comune comunque farà la sua parte», e ha segnalato che l'amministrazione ha chiesto ai Vigili urbani il massimo dispiegamento di forze, e uno straordinario sforzo organizzativo per limitare i disagi ai cittadini». Il Comandante dei Vigili urbani, Ingegner Sepe Monti, ha dato disposizione per il massimo impegno di forze, ed ha spiegato che ci sarà un contatto costante con le unità di zona, in modo tale da poter inviare nei «punti caldi», dove si verificheranno particolari difficoltà, pattuglie mobili che potranno curare punto per punto la fluidità della circolazione.

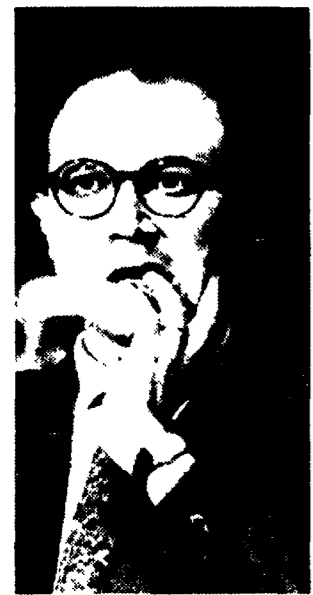


Alberto Pais

## Voragine in via Latina, evacuate undici famiglie

Undici famiglie sono state evacuate da uno stabile di cinque piani in via Latina 288 a causa di una copiosa perdita di acqua da un tubo dell'Accea che ha provocato l'allagamento della cantina, lo smottamento delle fondamenta del palazzo, la rottura del vespaio e il distacco di alcuni tramezzi. Sette famiglie sono state sistemate presso il Residence Bravetta a spese del Comune, mentre gli altri quattro nuclei familiari hanno preferito andare in casa di parenti e amici. La rottura del tubo dell'Accea ha provocato anche l'apertura di una

voragine in via Latina e notevole disagio agli automobilisti che transitano in quella zona. Disagi hanno avuto anche gli abitanti dell'intera area poiché l'azienda comunale ha sospeso l'erogazione dell'acqua. La rottura della condotta idrica, secondo quanto la stessa Accea ha reso noto, è avvenuta sotto un albero adiacente al palazzo evacuato. I tecnici dell'azienda hanno quindi sospeso l'erogazione e stanno «agrandendo l'albero» con una nuova tubazione. All'Accea prevedono di riparare il guasto nella mattinata.



Walter Tocci

# Tocci: «Difficile far fronte all'emergenza. Chi crea caos, come sull'Aurelia, deve pagare» «Lavoriamo, ma il collasso è dietro l'angolo»

Interrogativi che si ripetono con tanta puntualità da diventare quasi rituali. Com'è possibile che alle prime piogge la città ripiombi regolarmente nel caos? E che fare quando si profila, come oggi, una giornata impossibile: senza mezzi pubblici, e i disagi, per comprensibili che siano le cause dello sciopero, che inevitabilmente si abbattono sulle spalle dei cittadini? Walter Tocci, vicesindaco e assessore alla mobilità del Comune, non esita ad ammettere che la giornata sarà pesantissima: «Siamo molto preoccupati», conferma.

Cosa è successo, ieri, che ha reso il traffico così difficile? E co-

sa si può prevedere per oggi? I disagi di oggi dipendono da uno sciopero generale, non è possibile fare molto di più che sottolineare l'appello a ridurre gli spostamenti al minimo indispensabile. Per quanto ci riguarda, l'unico intervento che possiamo mettere in atto è quello per la massima presenza dei vigili urbani, in modo da garantire la maggiore fluidità del traffico. E su questo siamo proiettati al massimo dello sforzo. Per quanto riguarda la giornata di ieri, a noi non sono arrivate segnalazioni di particolare eccezionalità della situazione. Certo, purtroppo, il maltempo crea sempre difficoltà

che abbiamo allo studio prevede soluzioni concordate tra il Comune e gli organizzatori, e l'individuazione di precisi compiti per i responsabili: ad esempio, l'attivazione di navette speciali con le stazioni della metropolitana. Qualcuno però dice che l'attività dell'amministrazione, è troppo proiettata sul futuro, mentre le emergenze sono al presente... In un anno abbiamo messo in opera due nuove ferrovie metropolitane, sta per partire il nuovo tram verso piazzale Ungheria: tre nuovi percorsi su ferro in meno di un anno, sono qualcosa di molto importante, nessuna amministrazione è riuscita a fare altrettanto in pochi mesi. Certo, questi e altri

provvedimenti non riescono ancora a modificare la situazione dal punto di vista complessivo. E questo dipende dai grandi numeri del traffico romano. Perché nelle ore di punta, ci sono seicentomila persone che si spostano in città, ci vuole tempo per ridurre una simile saturazione del traffico. Roma è una città sempre sul filo del collasso: per ora, gli interventi che abbiamo fatto, e che, lo ripeto, non sono poca cosa per sei mesi di attività vera e propria, riguardano circa quarantamila persone, e dunque hanno una visibilità limitata. Ma il nostro sforzo è stato proprio quello di trarre dalle grandi strategie anche soluzioni im-mediate.

Dall'86 nelle casse comunali si è congelato il flusso di finanziamenti statali per gli oneri di capitale di uno Stato. L'anno scorso c'è stato il taglio di 350 miliardi del Fondo nazionale trasporti. E la perdita conteggiata da Lanzillotta è già di 1.350 miliardi. La richiesta è allora almeno di garantire i 2.500 miliardi di investimenti già attivati per Roma Capitale già stanziati nella Finanziaria dell'anno scorso. Inoltre sia Rutelli che Lanzillotta hanno molto insistito sulla necessità di assicurare il rinnovo contrattuale dei dipendenti degli enti locali con uno spazio per incentivazioni e vertenze decentrate.

«Consigliera comunale delegata alle "due ruote"»

## Muore nel viaggio della speranza non c'era un medico ad assisterlo

È morto su un aereo militare che doveva trasportarlo all'ospedale di Pavia, abbandonato sofferente su una barella di metallo, senza nemmeno un dottore presente a vigilare il suo cuore malato. L'ennesimo caso di malasanità si è consumato il 25 agosto scorso, all'ospedale di Teramo, dove un giovane sindacalista di Tivoli era stato ricoverato d'urgenza nel reparto di Unità coronaria dopo essersi sentito male mentre era in vacanza con la famiglia a Giulianova. La vittima si chiama Remigio Storza, Remo per gli amici. Quarantadue anni, sposato e padre di due figli, era molto conosciuto nella cittadina tiburtina dove si era distinto nelle battaglie intraprese a fianco della Cgil funzione pubblica. Sulla sua morte la magistratura ha aperto un'inchiesta e ha emesso un avviso di garanzia nei confronti del primario dell'ospedale di Teramo che

per un breve periodo l'ha avuto in cura. La sua vicenda ha dell'incredibile. Inizia verso la metà di agosto quando Remo, già sofferente da quattro anni di una disfunzione del miocardio, si presenta al pronto soccorso dell'ospedale di Giulianova per alcuni disturbi gastroenterici. I medici lo visitano, gli fanno un'iniezione e lo ripescono a casa. Ma i dolori restano e il 18 agosto, non essendoci posti letto a Giulianova, Remo Storza viene ricoverato all'ospedale di Teramo. Qui viene immediatamente trasferito in unità coronaria. E inizia il calvario. La moglie di Remo, all'atto del ricovero, consegna il quadro clinico compilato nella clinica di Montescano, in provincia di Pavia, dove il sindacalista è in cura da diversi anni. Ma i medici non sembrano dargli peso e più volte, senza risultato, la donna insiste perché

i medici di Teramo si mettano in contatto con il medico curante del marito. Solo dopo una telefonata del vice primario di Montescano i medici cambiano la terapia. Il 21 agosto il vice primario di Teramo dichiara Remo «non così grave da giustificare un trasferimento a Pavia». Il 24 agosto si decide per quel trasferimento, ma i medici di Teramo si rifiutano di far viaggiare il paziente su un aereo militare: chiedono un medico che l'assistesse e dicano di avere pronta un'equipe medica purché venga poi ricompagnata a Teramo a spese della famiglia. Il trasferimento viene effettuato il 25 agosto, ma a bordo dell'aereo non è presente alcuna équipe e tantomeno un medico. Si decide di partire lo stesso, ma Remo non ce la fa. Muore in quel viaggio che doveva salvargli la vita, senza la minima assistenza sanitaria.

## Pagliarini propone a Rutelli di finanziare le opere istituendo Buoni ordinari comunali «Roma capitale? Fatevela coi Boc»

RACHELE GONNELLI

Solo grazie agli investimenti dei cittadini Roma potrà finanziare le opere pubbliche più importanti, dallo Sdo ai progetti a tempo inseriti nella legge per Roma capitale. È quanto si è capito dalle parole del ministro del Bilancio, Giancarlo Pagliarini, ospite ieri in Campidoglio per un incontro con le forze sociali e con gli amministratori romani sulle direttrici della manovra finanziaria che il governo si appresta a presentare in Parlamento. Con il suo linguaggio colorito Pagliarini è stato chiaro: «L'ho detto qui agli amici delle autonomie locali, lo Stato i quattrini non ce li ha». Dunque? Per il ministro leghista che presiede il Comitato per la programmazione economica i comuni, Campidoglio incluso, dovranno ricorrere ad un prestito di denaro dalle tasche dei cittadini.

Lui lo chiama «federalismo fiscale» ma la ricetta si chiama «Boc», cioè buoni obbligazionari comunali non tassabili su cui incanalare il risparmio al posto dei Bot statali. Il progetto non è visto di malocchio dagli amministratori di Roma e Napoli né dall'ispettore capo della Ragioneria generale dello Stato Bruno De Leo. Si tratterebbe di finanziare il debito comunale con titoli obbligazionari a quote fisse, annuali, garantendo la restituzione del prestito agli investitori con i beni di proprietà del Comune. Insomma, come presentare al Monte dei pegni il Colosseo per realizzare un pezzo di metropolitana. Già da oltre un anno si parla dei Boc ma finora il progetto è rimasto nel limbo delle buone intenzioni. Ora Pagliarini dice: «Ci sto lavorando proprio in queste ore. Il mio obiettivo è

quello di inserirlo nel disegno collegato alla Finanziaria e portarlo all'approvazione del Consiglio dei ministri». E insiste: «Oltretutto questo nuovo attore potrebbe riattivare il mercato finanziario». È questa la sua risposta alla relazione dell'assessore capitolino al Bilancio Linda Lanzillotta che invitava il governo a garantire un volume di investimenti adeguati alla fame di infrastrutture e di riqualificazione urbana della capitale, oltre ai fondi necessari a proseguire sulla strada del risanamento dei disavanzi delle aziende comunali ereditati dalle passate amministrazioni.

«I sintomi più preoccupanti — ha detto Lanzillotta — riguardano la messa in discussione dell'intero sistema dei trasferimenti con il taglio annunciato di 2.500 miliardi, una situazione che a Roma comporterebbe una compressione non tollerabile della spesa per i servizi».